

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923

TORINO, 114

SOMMARIO

ATTI PONTIFICI:

Il Sommo Pontefice ai Parroci e Quaresimalisti di Roma 45

ATTI ARCIVESCOVILI:

Per i reduci dalla prigonia 54

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Concorso per la prebenda Teologale sulla Metropolitana 58

Nomine 58

Necrologio 59

Colletta per implorare la pioggia 59

Ammassi del grano 59

Esercizi Spirituali a Villa S. Croce 59

Solutio Quaestionum Theologiae Moralis a. 1944 - Casus secundus 60

Diarlo dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo 62

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Corso Oporto, 11 c - Torino

Abbonamento annuo L. 30,40

W. R. Sig. Can. ERUSA PAOLO
SS. S. Sindone

P. A. Arrighini

LA VITA DI GESÙ PREDICATA

Discorsi su la vita di Gesù Cristo

Per novene e feste del Signore
e per il mese di giugno
Con appendice su la devozione ad S. C.

In-8 pag. 264 L. 35 —

In questa sua nuova opera l'A. ci offre; forse primo fra molti, l'intera *Vita di Gesù predicata*. Egli ha saputo armonizzare in modo mirabile e con quella vasta cultura e cristallina chiarezza che lo distingue, la parte storica alla filosofica, apologetica e morale, dandoci così quanto di più completo si può desiderare.

NOVITA'

Sac. Luigi Rolando

REGEM VENTURUM DOMINUM ...

Gesù Cristo nostro Re e Salvatore

*Dieci discorsi per la Novena di Natale
e per le feste di Nostro Signore*

In-8; pag. 112 L. 15 —

In questa sua nuova opera, l'A. mette in viva luce l'eroica figura del nostro divin Salvatore; che predicò la dottrina ricevuta dal Padre in mezzo ad un ambiente saturo dell'idea d'un Messia politico e temporale. Cristo ci appare in queste pagine circondato dai membri del partito della libertà e delle bande dei briganti, come le chiama G. Flavio, che fantasticavano essere Lui proprio il desiderato e vaticinato restauratore del reame d'Israele.

Riassumere i concetti principali di questi dieci discorsi; porterebbe troppo a lungo. Basti dire ch'essi sono della massima attualità e possono servire per un corso di predicazione su Nostro Signore.

P. Meschler e C. Testore S. I.

Il libro degli ESERCIZI SPIRITUALI

Versione e adattamento dal tedesco
del P. G. Testore S. I.

II. — *Meditazioni per un ritiro di otto giorni*
In-18; pagine 304 L. 35 —

G. Baeteman; P. d. M.

Esercizi spirituali per otto giorni

*per religiose di vita attiva
secondo lo spirito di S. Vincenzo de' Paoli*
Volume in-18; pag. 172 L. 20 —

Can. F. Astruc

LA MESSA VISSUTA

In-18; pag. 16 L. 3 —

D. E. Vandeur

LA MESSA DELL'AMMALATO

In-24, pag. 64 L. 8 —

D. G. Luzi, S. S.

LA CONDOTTÀ DEI CONFESSORI

riguardo al sesto Comandamento

Testo e commento all'isruzione della S. C.
del S. Ufficio del 12 Maggio 1943

In-8

L. 5 —

C. Martindale; S. I.

IL COMANDAMENTO DIFFICILE

Avviamento al dominio dell'istinto sessuale

In-16, pag. 94 L. 10 —

Prof. F. M. Tinivella, O. F. M.

EDUCAZIONE ALLA PUREZZA

Note pedagogiche - morali

In-16, pag. 112 L. 12,50

Sac. Prof. A. Arrighini

S I A T E P U R I

A tutti i figli del secolo

3.a edizione in-18; pag. 320 L. 35 —

Prof. Dott. L. Scremin

LA CONTINENZA SESSUALE

GIOVANILE E L'IGIENE

Risultati di un'inchiesta
fra medici e chirurghi

In-16; pag. 112 L. 15 —

Sac. L. Locatelli

PRIME BUFEERE

Episodi di vita intima giovanile

Racconti per ragazzi

In-16, pag. 192 con illustrazioni L. 30 —

« Nemorensis »

FORMAZIONE ALLA VIRTÙ

*Contributo all'educazione della volontà
e del carattere.*

In-18, pag. 320 L. 35 —

Sac. D'Onofrio Arturo

M A E S T R O ! ...

La tua missione, i tuoi doveri, le tue virtù

Volume in-18, pag. 176 L. 20 —

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

ATTI PONTIFICI

IL SOMMO PONTEFICE AI PARROCI E QUARESIMALISTI DI ROMA

E' consuetudine che il S. Padre immediatamente prima della Quaresima rivolga ai Parroci e Quaresimalisti di Roma la Sua parola. Quest'anno, causa una indisposizione influenzale, non ha potuto concedere la solita udienza: data tuttavia l'importanza dell'argomento ha disposto fosse pubblicato il testo del discorso ch'Egli avrebbe loro rivolto; e la «Rivista Diocesana» ben volentieri lo porta a conoscenza del Clero.

I gravi doveri della cura pastorale nell'ora presente.

In meno di un anno, dall'ultima volta cioè che avemmo la consolazione di trovarci in mezzo a voi, diletti figli, nella consueta Udienza ai parroci e ai quaresimalisti di Roma, quale immagine tragedia è venuta ad illuminare dei suoi sinistri bagliori ciò che in quell'occasione vi dicemmo, parlando del Decalogo e di alcuni gravi doveri del vostro sacro ministero! Questi doveri si sono a causa di così formidabili eventi straordinariamente accresciuti sino ad imporvi grandi sacrifici per estendere la sollecitudine del vostro zelo e della vostra carità, oltre che ai vostri parrocchiani, alle moltitudini di profughi, che come torrenti in piena si erano da ogni parte riversati nell'Urbe.

Chi potrebbe prevedere tutte le conseguenze di simili rivolgimenti e di così confuse migrazioni e valutare esattamente i risultati ottenuti nel campo della cura pastorale? Essi dipendono principalmente dalla corrispondenza della libera volontà dell'uomo alla grazia divina. Questo elemento essenziale deve essere tanto più rettamente considerato in un tempo come il nostro, quando le anime sono maggiormente esposte ai potenti assalti delle tentazioni contro Dio e la sua legge e perciò, oltre che di una più premurosa

e diligente assistenza spirituale, hanno bisogno di un più particolare sostegno ed aiuto soprannaturale della grazia, che si deve umilmente invocare da Dio nella preghiera. D'altra parte, abbiamo potuto rilevare con Nostro intimo compiacimento e conforto che il Clero di Roma e d'Italia ha, generalmente, superato e sta ancora superando la terribile prova con grande dignità e in non pochi casi con vero e magnifico eroismo.

I Sacramenti sorgenti di vita soprannaturale.

Ma quelle forze soprannaturali, quella grazia divina, hanno la loro sorgente genitrix primaria nella Santa Messa e nei Sacramenti, i quali costituiscono precisamente il tema assegnato questa volta ai predicatori della Quaresima.

Con ciò stesso, eccoci introdotti senz'altro nel mondo della vita soprannaturale e dei misteri cristiani, mondo certamente misterioso, ma non per questo irreale, anzi della più alta realtà, che sorpassa la realtà naturale, come l'eterno supera il temporaneo, il permanente vince il caducio, il divino, l'umano. A questo mondo appartengono i Sacramenti.

Come le forze naturali, ma ad un grado incomparabilmente superiore, i Sacramenti sono realtà, e realtà operanti. Essi hanno la virtù di elevare l'uomo, al di sopra di se stesso e di tutto l'ordine naturale, nella sfera del divino, d'infondere in lui una nuova vita, per vivere veramente in Dio, e non solamente d'infonderla, ma di conservarla e di accrescerla, cosicchè l'uomo, nato da Dio, non è più soltanto creatura, ma figlio di Dio in un senso vero e reale, fratello e coerede di Cristo, con un proprio titolo alla vita eterna, alla visione beatifica e al perfetto possesso di Dio.

Questo carattere è proprio unicamente della fede cristiana; essa è la religione dell'amicizia personale tra Dio e la sua creatura, la religione della figliolanza divina dell'uomo, e i Sacramenti — primo fra tutti il battesimo — sono, per così dire, i canali che comunicano all'uomo questo nuovo essere, questa vita misteriosa.

Nelle nozze cristiane la virtù del Sacramento è congiunta col mutuo consenso degli sposi; il loro « sì » diviene una sorgente della grazia; e così il vincolo coniugale è insignito di quella dignità soprannaturale che ne fa il simbolo dell'unione di Cristo e della Chiesa, mentre con la santificazione stessa del matrimonio ridondano anche sulla famiglia, e mediante la famiglia su tutta la vita sociale, i benefici effetti del mondo superiore della grazia.

In questo meraviglioso fiume di grazia sacramentale eccelle il vero e reale sacerdozio del Nuovo Testamento; il sacerdote del Signore con la sua parola rimette i peccati ed offre il sacrificio di Cristo, per tutti i tempi e per tutti i luoghi egualmente reale, egualmente presente, egualmente vivo.

Cause della indifferenza religiosa.

Sono queste verità potenti, è questa una realtà sovrumana, pronta e capace di penetrare, colmare, perfezionare l'uomo intero. Ma quando noi guardiamo l'umanità che ci circonda e ci domandiamo se essa è disposta ed atta a ricevere in sè quella realtà, pur troppo la risposta per molti non può essere affermativa. Il mondo soprannaturale è loro divenuto estraneo, non dice loro più nulla; è come se gli organi spirituali della conoscenza di così alte e salutari verità fossero in loro atrofizzati o morti. Si è preteso di spiegare un tale stato d'animo coi difetti della liturgia della Chiesa; si è creduto che basterebbe di purificarla, riformarla, sublimarla, per vedere gli erranti di oggi ritrovare il cammino dei divini misteri.

Chi ragiona così dimostra di avere una concezione molto superficiale di quella anemia o apatia spirituale. Essa ha radici incomparabilmente più profonde. Noi ne abbiamo già parlato negli ultimi due anni d'insegnamenti a voi. La progressiva esclusione della religione da tutti i campi della vita sociale, lo straripamento della irreligiosità in tutte le sue forme, il fascino abbagliante dei sorprendenti progressi in tutto il dominio della vita materiale, hanno sensibilmente affievolita in non pochi la prontezza e la disposizione a comprendere e far propri i valori della vita soprannaturale e particolarmente i misteri della fede.

Se, per esempio, la fede nella SS.ma Eucaristia fosse viva e inconcussa qual era una volta, come potrebbe l'osservanza del preceppo festivo essere da tanti a tal punto negletta? Ben si può quindi applicare al presente languore della vita religiosa la parola del Redentore: *Quoniam abundavit iniquitas, refugesceit caritas multorum*: Per il moltiplicarsi delle iniquità si raffredderà la carità di molti (Matth. 24, 12). La marea crescente dell'indifferenza religiosa e dell'ateismo ha illanguidito in modo inquietante la forza della fede, che viene dallo stato di grazia e dall'amore di Dio.

E' vostro dovere, diletti figli, non meno della predicazione quaresimale che in tutto l'esercizio del sacro ministero, di rieducare i fedeli a una più viva coscienza, a una più piena intelligenza, a una più giusta stima della grazia e dei divini Sacramenti.

I riti sacramentali.

Il Sacramento è, come ben sapete, *signum rei sacrae, in quantum est sanctificans homines*: tale è nella sua vigorosa brevità la definizione scolastica dei Sacramenti (S. Th. 3 p. q. 60 a. 2 in c.). Ovvero, per usare l'armoniosa espressione del Catechismo *ad parochos*, il Sacramento è *invisibilis gratiae visibile signum, ad nostram iustificationem institutum* (p. I c. 1 n. 4). Per quanto potente però è la efficacia di questi misteriosi segni, altrettanto essi presentano quel carattere di estrema semplicità che è il distintivo della

vera grandezza. Ma la Chiesa li ha circondati con la magnificenza dei suoi riti, delle sue preghiere, delle sue sacre funzioni, come si pone una perla finissima in uno scrigno sontuoso. Tutte le arti, l'architettura, la pittura e la scultura, la poesia e la musica, daranno risalto alla loro maestà esteriore e celebrano soprattutto il Sacramento dei Sacramenti, il mistero dei misteri, la SS.ma Eucaristia.

Questi riti sacramentali ciascun periodo della storia della Chiesa ha contribuito ad arricchirli, come chiaramente manifestano, per citare gli esempi che vi sono più familiari, il Messale e il Rituale Romano. Dallo sviluppo progressivo di alcuni di quei riti si riconosce facilmente la cura della Chiesa nel ricercare le forme più adatte al loro scopo. Si ode spesso, anche a proposito della liturgia, il grido: ritorno alla Chiesa primitiva! Frase sonora, di cui si dovrebbe per ogni singolo caso indicare il senso e la ragione, ma che raramente potrebbe apparire giustificata. Dovremmo forse, per esempio, respingere ed abolire l'Ufficio e la Messa del *Corpus Domini*, unicamente perchè non risalgono che al secolo decimoterzo. Ovvvero dovrebbe la Chiesa nella distribuzione della S. Comunione ritornare a pratiche, alle quali essa già da lungo tempo ha sostituito altre forme, che meglio convengono alla dignità del Sacramento e maggiormente corrispondono alle disposizioni spirituali e fisiche dei fedeli?

Edificante contegno del sacerdote nelle sacre ceremonie.

E' forse necessario di ricordare che l'amministrazione dei Sacramenti e la celebrazione del Santo Sacrificio, come, in generale, tutte le funzioni sacre, debbono essere compiute con edificante pietà e dignità? Poichè, se non è conforme al vero che solamente nella liturgia potrebbe trovarsi un rimedio efficace contro lo straniarsi degli animi dai misteri della fede, tuttavia sarebbero oggi più che mai inescusabili quei ministri dell'altare, i quali celebrassero quelle funzioni in maniera trascurata, frettolosa, puramente meccanica, alienando così i fedeli dall'assistere agli uffici divini, disgustando e allontanando, per così dire, fin dalla soglia del santuario coloro che vi vengono di fuori in cerca di luce. Che il sacerdote porti e mostri dunque sempre nelle sacre ceremonie quella maestà senza affettazione, che è segno di fede profonda e d'intimo raccoglimento.

Noi altamente lodiamo tutte le cure e gli sforzi che tendono a rendere, soprattutto nelle domeniche e nelle altre feste di precezzo, il servizio divino di sempre maggior edificazione per il popolo cristiano. Poichè il fine ultimo di tutte le funzioni sacre è di rendere gloria a Dio e di far crescere i fedeli nella grazia. A questo fine deve tutto convergere, anche la impressione psicologica che lasciano le ceremonie ecclesiastiche. Non si va la domenica in chiesa come ad un'audizione musicale o a un godimento estetico, ma come alla espressione e all'attuazione sempre rinnovata della lode e della glorifi-

cazione del Signore secondo l'altissima parola dell'Apostolo Paolo: « *Ei autem, qui potens est omnia facere superabundanter quam, petimus aut intelligimus, secundum virtutem, quae operatur in nobis, ipsi gloria in ecclesia et in Christo Iesu in omnes generationes saeculi saeculorum. Amen* » (Eph. 3, 20-21).

Quanti fedeli debbono oggi stimarsi felici, se, privati come sono di tutto ciò che potrebbe naturalmente toccare e muovere il loro cuore, nondimeno hanno ancora la Messa e i Sacramenti, pur nella forma più semplice e spoglia di ogni splendore esterno! Tali sono i soldati di fronte o quanti vivono nei campi di prigionieri; tali le numerose popolazioni, le cui chiese non sono più che un ammasso di macerie e di ceneri o alle quali la persecuzione violenta ha tolto il sacerdote e l'altare e che non possono ricevere i Sacramenti se non occultamente e di rado. A tutti loro l'amore e la grazia di Cristo debbono bastare, e con questo tesoro si stimano e sono veramente già ricchi.

L'opus operatum e l'opus operantis.

I Sacramenti, per usare il linguaggio della Scuola consacrato dal Concilio Tridentino (Sess. 7 can. 8), conferiscono la grazia *ex opere operato*. Eppure la disposizione e la cooperazione di chi lo riceve concorrono con l'azione del Sacramento al conseguimento dello scopo proprio di questo.

Tale concorso della volontà umana è così essenziale che, secondo la dottrina della Chiesa, niente, pervenuto all'uso della ragione, può ricevere validamente, e tanto meno degnamente e con frutto, un Sacramento, se non ha le necessarie condizioni. Egli deve aprire la sua anima al Sacramento e al torrente della grazia, affinchè questa possa liberamente inondarla ed empirla.

Ma la « *benignitas et humanitas... Salvatoris nostri Dei* » (Tit. 3, 4) non si manifesta con maggiore splendore che nella efficacia dei Sacramenti, nei quali la sua bontà e il suo amore verso l'uomo giunge fino all'estremo limite del possibile. Questo limite l'uomo lo traccia egli stesso con l'atto della sua libera volontà e della sua propria responsabilità. Tale è, per esempio, in certe condizioni la potenza del Sacramento degl'infermi, che anche al moribondo già privo della conoscenza quella semplice unzione vale a liberarlo dai peccati più gravi, a conferirgli la grazia soprannaturale e da assicurargli il diritto alla beata immortalità, — a una condizione però: che egli, quando aveva ancora l'uso dei sensi, ancorchè nell'ultimo istante, abbia in qualche modo, anche soltanto con una contrizione imperfetta, detestato i suoi peccati e volto il suo cuore a Dio.

La vita dei fedeli sorretta e santificata dalla virtù dei Sacramenti.

Tuttavia Noi non Ci proponiamo qui tanto d'insistere su questo rapporto dell'*opus operatum* con l'*opus operantis*, quanto piuttosto sulla vita che i

fedeli debbono condurre, se vogliono veramente corrispondere alla grazia ricevuta per mezzo dei Sacramenti, e in primo luogo della SS.ma Eucaristia. Donandoci i Sacramenti, Cristo non intese di esimerci dalla lotta per la perfezione cristiana, ma di renderci atti ad affrontarla. « *Renovamini autem spiritu mentis vestrae* — raccomanda l'Apostolo delle Genti ai cristiani di Efeso — *et induite novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia et sanctitate veritatis* » (Eph. 4, 23-24). Col vigore incisivo che gli è proprio egli entra nei particolari della dolorosa opposizione tra la serenità tutta celeste della grazia divina e la oscura realtà della natura decaduta, ricordando ai suoi fedeli che ormai dipende soltanto da loro il trionfare del peccato. « *Et nolite contristare Spiritum sanctum Dei, in quo signati estis in diem redemptionis* » (4, 30). Nuovo, più dell'Apostolo Paolo, ha messo in una luce radiosa la magnificenza della vita soprannaturale, che ci comunicano i Sacramenti; nuovo ha posto più elevate esigenze e condizioni alla parte personale dei fedeli, allorchè si tratta di « *ambulare in novitate vitae* » (cfr. Rom. 6, 4). In questa cooperazione della virtù del Sacramento e dello sforzo umano consiste il segreto della fede viva, della vita seriamente cristiana, della vera tendenza verso la perfezione spirituale. Là è il perno ove vengono a congiungersi nell'unità la liturgia e il ministero pastorale, e là è al tempo stesso l'apice di questa unione.

Qual è infatti lo scopo della cura pastorale se non che l'uomo viva, cresca e muoia nella grazia di Dio? Ora la grazia di Dio, la « novità di vita », la forza di agire conforme a questa vita novella, è ciò che donano i Sacramenti. Questa attività stessa deve ereditarsi in tutti i campi; nella vita personale, nella vita della famiglia, della professione, nella pace e nella tranquillità, nell'agitazione e nel pericolo. Le funzioni liturgiche, la celebrazione del Santo Sacrificio, l'amministrazione dei Sacramenti non si possono concepire come isolati dal tutto insieme della vita. Esse sono destinate a purificarla, a santificarla, a indirizzarla verso Dio. Quale sollecitudine un tale lavoro esige prima che gli animi siano preparati e disposti a ricevere degnamente e con frutto i Sacramenti, e quale lotta per assicurare la loro costanza e il loro progresso nel bene! E nondimeno, diletti figli, lo scopo principale e più importante, a cui debbono tendere infaticabilmente i vostri sforzi, senza disperar mai del buon risultato, è l'attuazione e il compimento di questa unità nei fedeli affidati alle vostre cure, di questa incessante azione e reazione mutua del Sacramento e della vita.

Brevi osservazioni su alcuni Sacramenti in particolare:

Per venire ora a parlare dei singoli Sacramenti, voi ben sapete, diletti figli, per propria esperienza, quali e quanti gravi doveri la loro degna e fruttuosa amministrazione impone alla cura personale. Ci restringeremo quindi a toccare alcuni pochi punti, che sembrano richiedere una particolare attenzione.

sulla Penitenza

Noi abbiamo già in altra occasione discorso delle qualità di cui deve essere dotato un buon confessore: oggi vorremmo fare una raccomandazione che riguarda piuttosto i penitenti.

Non è forse vero che le confessioni, per produrre effetti durevoli, dovrebbero essere più accuratamente preparate di quel che non sono generalmente? Noi parliamo qui non tanto delle confessioni che si fanno per pura devozione, quanto di quelle necessarie. E' chiaro che il confessore non può, per ogni penitente che gli si presenta, ricominciare dal principio l'esame di coscienza e tutta la preparazione; per ciò gli mancherebbe il tempo e le forze non gli basterebbero. Occorre dunque dare una istruzione comune, solida e completa, sulla confessione, non solo nel catechismo per i fanciulli, ma ancor più in quello per gli adolescenti e per gli adulti. Una tale istruzione dà lume alle coscienze e pace ai cuori, là ove non è alcun serio motivo di turbamento; ma anche penetra, incisiva come il bisturi del chirurgo, là ove si occulta l'ascesso del peccato, soprattutto del peccato grave. Essa conduce efficacemente alla contrizione interna, soprannaturale, universale, alla vera detestazione del peccato e alla conversione verso Dio. Voi non potreste, nelle vostre prediche della domenica, trattare temi più utili delle verità religiose, dei comandamenti, delle pratiche che regolano la vita quotidiana e ordinaria dei vostri parrocchiani, della necessaria e conveniente preparazione al Sacramento della Penitenza.

sull' Estrema Unzione

Esortate i fedeli a chiamare in tempo il sacerdote presso i malati gravi e i moribondi, e lottate con carità e perseveranza contro quella irragionevole paura che agita tanti all'idea della Estrema Unzione, quasi che essa fosse un segnale di morte, mentre è un Sacramento di vita: di vita soprannaturale sempre e in primo luogo, per la santificazione e il conforto spirituale dell'anima; ma anche nella misura in cui agisce sul corpo, non può che procurare giovamento e sollievo.

sull'Eucaristia

Sui due scopi essenziali della cura pastorale eucaristica, vale a dire l'assistenza alla S. Messa e la frequenza dei Sacramenti, voi potrete sperar di conseguire un maggiore e più durevole risultato se li unirete nei vostri sforzi a quello della santificazione delle feste. Bisogna ottenere che i fedeli tutti trovino di nuovo, come in passato, una volta la settimana il tempo, e un tempo sufficiente, per dedicarsi al servizio di Dio e alla salute delle loro anime, per ascoltare la parola di Dio, per leggere qualche buon libro, per dar riposo al corpo e pace intima allo spirito, possibilmente in seno alla famiglia.

In tale materia Noi non potremmo che ripetere ciò che vi abbiamo già

detto altre volte in queste Udienze; aggiungeremo tuttavia una osservazione. Sarebbe una funesta illusione se, a causa della difficoltà di ricordurre il popolo delle grandi città a una più diligente santificazione delle feste, si stimasse come più prudente la tattica del silenzio, con lo specioso pretesto che anche in questo caso occorra lasciare la gente in buona fede e non trasformare coscienze assopite o inconsapevolmente erronee in positivamente cattive. Noi, diletti figli; non ricorrete a questa scappatoia in cosa sì grave e di tanto momento. La vostra pusillanimità vi attirerebbe la minaccia del Profeta: « Guai ai pastori che disperdoni e lacerano il gregge del mio pascolo, dice il Signore » (*Ier. 23, 1*).

sul Matrimonio

Quanto al Sacramento del matrimonio, l'Italia al presente non conosce nella sua legislazione il divorzio. E notate bene che la Chiesa non è la sola a respingerlo: anche dal mondo dei giuristi e dei sociologi laici si sono alzate autorevoli voci ammonitrice, scongiuranti di non permettere che il divorzio entri a violare e disgregare il santuario del matrimonio e della famiglia.

Pur troppo però una aperta propaganda in favore del divorzio si è già iniziata in una certa stampa, con pericolo che gl'incauti siano indotti in errore e venga incoraggiato un movimento contrario alla legge naturale e divina, alla legge santa di Cristo. I fedeli cattolici debbono perciò mantenere ben saldi i seguenti tre punti fondamentali:

Essi non possono contrarre un vero matrimonio valido che secondo la forma prescritta dalla Chiesa.

Il matrimonio validamente contratto fra persone battezzate è per ciò stesso un Sacramento.

Questo matrimonio valido fra battezzati, una volta consumato, non può essere per nessuna causa sciolto, da nessuna umana autorità, da nessun potere sulla terra, ma soltanto dalla morte.

Tocca a voi, pastori di anime, d'imprimere profondamente questi tre principi nella mente e nella coscienza dei fedeli, affinchè servano loro di regola nella propria vita e dettino loro in ogni occasione una condotta ferma e precisa.

I doni di unità e di pace.

Nella Secreta della Festa del SS.mo Corpo di Cristo noi recitiamo questa preghiera: « *Ecclesiae tuoe, quae sumus, Domine, unitatis et pacis propitiis dona concede: quae sub oblatis muneribus mystice designantur* ». Se la SS.ma Eucaristia è qui celebrata come il mistero della unità e della pace, e se in realtà essa tale è per eccellenza, tuttavia questa celeste nota caratteristica appartiene anche agli altri Sacramenti. Tutti ci arrecano l'unità e la pace

con Dio: quella unità che oltrepassa ogni immaginazione, perchè consiste nella partecipazione alla natura divina; quella pace ineffabile, nella quale noi chiamiamo Dio nostro Padre ed Egli chiama noi suoi figli e suoi amici.

Essi stabiliscono altresì l'unità e la pace fra gli uomini, secondo la parola di S. Paolo, il quale ci esorta ad essere « *solliciti servare unitatem Spiritus in vinculo pacis. Unum corpus... Unus Dominus, una fides, unum baptisma. Unus Deus et Pater omnium* » (Eph. 4, 3-5). E Noi possiamo aggiungere: una stessa Mensa eucaristica che tutti, senza alcuna distinzione di origine, di nazione, di classe sociale, ci riunisce con Cristo e fra noi nella unità del Corpo mistico di Cristo; un medesimo flusso di grazia nel matrimonio, che unisce, nella unità della fede, della carità, della concordia, della pace, lo sposo e la sposa, i genitori ed i figli, le famiglie cristiane fra loro; un medesimo sacerdozio, che abbraccia e deve congiungere tutti i sacerdoti della terra in quella più stretta unità, che il mondo ignora.

L'opera di carità.

Su questa forza soprannaturale e su questo vincolo che affratella riposa la Nostra speranza per la ricomiliazione dei popoli; e Noi già li vediamo operare in molteplici forme, soprattutto a favore delle vittime della guerra in un'opera di carità, verso la quale i fedeli del mondo fanno convergere le loro generose offerte, mettendo anche Noi in grado di soddisfare, per quanto è possibile, le innumerevoli suppliche che invocano il Nostro aiuto.

Il Nostro soccorso brama di estendersi a ogni parte del mondo, senza differenza di stirpe o di lingua, a tutti coloro che l'orribile guerra ha gettati nella miseria. Per ciò che riguarda più particolarmente l'Italia, la Nostra sollecitudine si rivolge soprattutto all'assistenza dei bambini, dei malati, dei profughi, degl'infortunati, dei reduci. La forza delle circostanze Ci ha condotti a costituire quest'Opera qui in Roma, donde Ci studiamo di venire in soccorso della grande moltitudine di poveri randagi, senza tetto, senza vesti, in preda agli orrori della fame.

Noi rendiamo umili grazie a Dio per quanto in questo campo Ci è stato dato di fare sinora. Ma la Nostra riconoscenza va anche a voi, diletti figli, e ai vostri cari parrocchiani, a voi per il vostro fervido zelo, a loro per la generose larghezze da voi pietosamente raccolte e rimesse alla « Pontificia Commissione di Assistenza » da Noi stessi istituita. Sappiate, voi, pastori di anime in questa Nostra diocesi romana, sappiano le Associazioni di Azione cattolica, sappiano i fedeli che, nel tragico momento presente di miserie e di angustie, questa è l'Opera a Noi sopra ogni altra cara, e a cui, se un desiderio del Vicario di Cristo trova una qualche corrispondenza nei loro cuori, debbono dirigere gli sforzi della loro carità.

Le Sacre Missioni.

Non vogliamo por fine a queste Nostre parole, senza aver volto lo sguardo alla Croce delle Missioni innalzata nelle chiese dell'Urbe.

Non dimenticate che le Missioni hanno di mira non tanto coloro che sono già dei nostri e lavorano con noi, quanto piuttosto quelli *qui foris sunt* (1 Cor. 5, 12), gli indifferenti, gli ostili, i traviati, gli sperduti, gli erranti; non tanto coloro che nella casa paterna *abundant panibus*, quanto i figli prodighi che *fame pereunt* (cfr. Luc. 15, 17, 31). Dal numero di coloro che in questi giorni di grazie avranno ritrovato la retta via che conduce a Dio, a Cristo, alla Chiesa, potrete misurare e valutare l'esito della Missione.

Questo esito, diletti figli, dipende non solo dalla parola dei predicatori, ma anche dal Clero parrocchiale; dallo zelo col quale esso segue la Missione, percorrendo per ogni verso la parrocchia, strada per strada, casa per casa, radunando i dispersi, scotendo gli inerti; dallo zelo col quale esso segue la Missione una volta cominciata, pregando, incoraggiando, aiutando in ogni maniera, provvedendo al buon ordine di tutte le case.

Possa l'amore del Padre celeste delle misericordie, possa la grazia, possa il soffio dello Spirito che avviva l'unità nella fede e la concordia nell'azione, fecondare con frutti abbondanti il vostro lavoro. Noi stessi, nel corso di queste settimane di Missione, rimarremo uniti a voi, giorno per giorno, ora per ora, col cuore e con la preghiera. E in auspicio dell'onnipotente aiuto divino, impartiamo a voi, diletti figli, ai vostri parrocchiani, a quanti ascolteranno con devota attenzione la vostra predicazione quaresimale, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Atti Arcivescovili

Per i reduci dalla prigonia

Venerati Parroci e Sacerdoti,

Mentre si sta pensando all'organizzazione di una efficace assistenza a quanti ritorneranno dalla prigonia e dai campi di concentramento in Germania, vi prego farvi subito iniziatori di ampia raccolta di indumenti, onde poter vestire questi nostri fratelli che ritornano sfiniti e coi pochi abiti a brandelli. Intanto vogliate meditare l'appello che il Segretario della Commissione Pontificia indirizza a tutti i Sacerdoti.

Certo della vostra cooperazione efficace, di cuore vi benedico.

Torino, 30 Aprile 1945.

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Rev. Confratello,

ci permettiamo di presentare alla tua attenzione un urgente problema per la vita pastorale: il ritorno in patria e nelle singole parrocchie di migliaia di reduci dalla prigionia. E' questo, come vedi, un settore davvero importante nella molteplicità e complessità della vita pastorale contemporanea.

Vogliamo domandarti: *come considerare il reduce dalla prigionia? Come ritorni a? Come trattarlo? Come assisterlo?*

Desideriamo pertanto di mettere a tua disposizione i risultati di una vasta rete di informazioni e di esperienze: verranno in seguito, se sarà possibile, anche sussidi concreti per i più bisognosi.

1) Come considerare il reduce?

a) *Come immagine di Cristo*: essendo egli tra i rappresentanti più autentici della sofferenza umana. Ben pochi ti potranno ripetere, come lui, la parola sulla quale saremo giustificati o condannati: «ebbi fame, ebbi sete, fui ignudo, fui malato, fui in carcere, fui pellegrino».

b) *Come l'uomo della profonda esperienza*: ha visto più degli altri, ha pensato di più (lunghe ozii della prigionia, notti cruciate dall'insonnia, malgrado le membra spezzate, tormentati dal pensiero delle famiglie lontane e bisognose), ha visto nuovi paesi, ha conosciuto nuovi usi, altri culti, ha confrontato di più; nessuna meraviglia dunque se avrà nuovi orientamenti, nuove idee, se parlerà più alto, più duro e vorrà essere più ascoltato. Per questo intenderà farsi tracciatore di strade per gli altri, guida nel bene e nel male a seconda delle prime impressioni captate, al suo ritorno, meno con la ragione che con il suo istinto rapido e col suo sentimento purtroppo ferito.

O tu, confratello, ti occupi del reduce per soccorrerlo fraternamente o il reduce si occuperà di te per denigrare l'opera tua; o tu gli comunichi la fiamma della tua carità o lui si stranierà dalla tua Chiesa e dal tuo ministero.

2) Come torna il reduce?

Una prima amarezza ti attende: sappi che i reduci non tornano come tu li hai salutati e benedetti partenti.

Sono partiti giovani, tornano uomini maturi; maturati più che dall'età, dalle privazioni, dalle fatiche e dalle pene passate.

Li salutasti spensierati e fiduciosi; li rivedrai talora inquieti e sfiduciati.

Questi ragazzi sino a ieri erano i frutti della tua terra, della tua parrocchia, delle dolci abitudini formatesi all'ombra del tuo campanile: oggi, al ritorno, sono degli stradicatori dalla casa, dalla terra, dalla vita familiare, religiosa, professionale, civile.

Erano ricchi di semplici e grandi verità, religiose e morali, vere basi della vita; tornano scettici ed esasperati. E' stata troppo dolorosa la tragedia della quale sono stati attori e spettatori.

Sono partiti sani, tornano, se non malati, nervosi, stanchi, sfiniti.

Essi avevano ieri una fede da fanciulli: oggi non molti tornano con la fede ringagliardita dalla tormenta; parecchi vengono con una fede insidiata da mille problemi; altri con una fede scossa dinanzi al mistero insondabile della distruzione e della persecuzione, del male e del dolore.

Prima amavano la vita, fatta di lavoro, di onestà e di giusti sacrifici: ora, nel loro smarrimento, possono pensare a crearsene un'altra con facili, violente, immediate soluzioni.

Per il passato *il dovere ed il godere* erano visti come il flusso e riflusso normale della vita; ora troppi anni sotto la verga di un dovere talora senza luce, senza tregua, li ha portati ad affermare selvaggiamente il solo diritto al godere.

Sono partiti avendo nell'anima umile la convinzione di essere debitori di tutti: di Dio, della Patria, della terra, della famiglia; tornano ora con la certezza e con la decisione di non essere che dei creditori inesorabili.

Queste, che sono in fondo le grandi linee dell'animo dei combattenti, sono ancora le linee più precise e accentuate del reduce dalla prigionia.

3) Come trattare il reduce?

Dice il Vangelo: « E' passato un sacerdote... è passato un levita ». Il dramma prospettato da Nostro Signore Gesù Cristo non si deve ripetere! Oggi tutto il popolo italiano deve poter dire: Il prete è passato accanto alle miserie, e si è curvato nel gesto più completo della comprensione e della pietà fattiva; il popolo italiano deve identificare, senza fatica, il sacerdote col buon samaritano.

Trattalo, quindi, il reduce, da buon samaritano; procuragli un tetto se non ne ha, paga tu di persona, ritorna a ritrovarlo guarito per rimetterlo risanato nella vita.

Come trattare i reduci?

Non da bambini: non con parole ma con fatti; essi sono stati così provati dalla sventura che oggi non credono più se non alla parola che immediatamente si traduca in gesto di amore e in efficacia di aiuto.

Non da malati: questa generazione è troppo orgogliosa per non respingere sdegnosamente chi pretende avvicinarla con la compassione riservata ai minorati; rispetto alla libertà, rispetto alla dignità, rispetto alla tragedia del reduce. Una sola parola, un solo gesto imprudente sul pulpito, nei rapporti diretti, nelle conversazioni li può trasformare in ribelli.

Non da debitore: il poco che hai potuto fare per il reduce non deve creare un tuo diritto alla gratitudine e all'obbedienza. Rinfacciare il bene fatto vuol dire perderlo definitivamente davanti a Dio e davanti all'uomo.

Pensare el agire come il Maestro e Principe dei pastori; fare del bene, non chiedere nessun reddito, attendere, essere fedeli a Cristo fino all'imitazione, fedeli alle anime fino alla fatale rinunzia, fedeli all'amicizia, fino a chiamare amico anche chi questa amicizia ha tradito.

4) Cosa fare per il reduce?

Prima del ritorno

a) Procura che il problema del reduce dalla prigionia venga trattato a fondo nelle assemblee del clero, nei bollettini diocesani e parrocchiali, pubblicando notizie ed iniziative che possano riscaldare l'ambiente in favore di questi nostri fratelli.

b) Dà la tua piena collaborazione alla Commissione Pontificia, non trascurando la libertà di iniziative, facendo tesoro di esperienze e dando suggerimenti per il meglio.

c) Cerca per questo scopo la collaborazione di tutte le forze vive e fattive della Parrocchia, specialmente nell'Azione Cattolica, nelle Conferenze di S. Vincenzo ed Istituzioni affini, senza escludere nessuna buona volontà da qualsiasi parte essa provenga.

d) Soprattutto intensifica la tua assistenza alle famiglie dei prigionieri prima che essi tornino. Niente potrà far rasserenare il volto del reduce come la notizia che il Sacerdote è stato padre dei suoi figli. (Visite metodiche alle famiglie, intervento presso Uffici competenti per segnalare con obiettività ed imparzialità confessionale i casi più difficili; abitazioni ed occupazione dei membri della famiglia atti al lavoro; azione presso gli Istituti religiosi per avere condizioni di privilegio e posti gratuiti per i figli dei prigionieri; aver cura della corrispondenza; interessare anche dal pulpito sulle condizioni dei prigionieri dando notizie precise circa le visite fatte ai prigionieri stessi da parte dei Rappresentanti del Papa; riunioni per le mogli e le mamme dei prigionieri; aiuti e sussidi per i casi più urgenti).

Nel ritorno

Prepara accoglienze intime e cordiali; fa' che egli torni sereno nella sua famiglia, tieni pronto, per quanto ti è possibile, qualche aiuto in indumenti per necessità immediate che possano presentarsi, soprattutto per i più bisognosi; fa' visita al rimpatriato e non attendere che sia lui il primo a salutarti.

Dopo il ritorno

Aiuta il reduce ad inserirsi al più presto nella vita civile e professionale, approfittando dei primi momenti di simpatia generale. Organizza qualche devota funzione per i reduci. Qualche tempo dopo guarda, se ti è possibile, di organizzare convegni religiosi per loro, ove si trattino con semplicità ed efficacia da persone competenti i problemi fondamentali della vita

alla luce del Vangelo; e questo non in ambienti arcigni ed in forme austere, ma in ambienti accoglienti lasciando ai reduci il libero conversare e lo sfogo fraterno.

Pensa che è il Papa che ti invita, ti osserva, ti sostiene, ti benedice e ti rende ministro della Sua carità, e se Gli sarà consentito dalla stretta di tante ed immani necessità, non ti farà mancare anche opportuni soccorsi d'ordine temporale.

IL SEGRETARIO.

Atti e comunicati della Curia Arcivescovile

Concorso per la prebenda Teologale sulla Metropolitana

Considerato che per la morte del Rev.mo Monsignor Luigi Benna, Canonico prevosto dell'insigne Capitolo Metropolitano di Torino, si è resa vacante la prebenda teologale e presbiterale in Sassi e San Vito;

Visto il Can. 399 paragrafi 1) e 2) del codice di diritto canonico;

Vista l'Istruzione della Dataria Apostolica in data 1 gennaio 1942;

SI RENDE NOTO:

E' indetto il concorso canonico per la provvisione della prebenda canonica predetta.

Gli esami di concorso si svolgeranno nei giorni 22 e 23 del mese di maggio alle ore otto secondo le norme stabilite nella costituzione di Benedetto XIII « Pastoralis officii » 19 maggio 1945.

I candidati in possesso dei titoli previsti dalle vigenti costituzionali canoniche (*Laurea* o *Licenza in re biblica* o *Laurea in Teologia*) i quali intendono di partecipare alle prove di concorso, devono depositare regolare domanda presso la Cancelleria della Curia Metropolitana entro le ore 17 del giorno 19 Maggio.

Nomine

Con Decreto in data 26 u. s. Marzo il Rev.mo Teol. FRANCESCO BUTTINO Curato della SS. Annunziata in Torino, veniva chiamato da S. Eminenza Reverendissima il Cardinale Arcivescovo a coprire la mansione di Pro-Vicario Generale dell'Archidiocesi e Vicario Moniale.

Con Decreto Arcivescovile in data 25 Aprile il Rev.mo Can. Prof. Teol. Dott. PERINO-BERT MICHELANGELO della Congregazione del Corpus Domini veniva nominato Vicario Attuale della parrocchia omonima di questa Città di Torino, pleno iure unita alla suddetta Congregazione.

Con Decreto Arcivescovile in data 11 Aprile il M. R. Sac. Matteis D. GIUSEPPE Beneficiato in Moriondo Torinese veniva nominato Vicario Economo della parrocchia di S. Giovanni Battista in Mombello Torinese.

Necrologio

SOLARO D. LUIGI da Buttigliera d'Asti, Dott. in Teol., morto in Buttigliera d'Asti il 3 aprile 1945. Anni 65.

MOTETTI D. GIUSEPPE da Barbania, Dott. in Teol. Prevosto di Mombello; morto ivi il 3 aprile 1945.

DESECONDI D. GIUSEPPE da Torino, Dott. in Teol., Can. On. della Collegiata della SS. Trinità di Torino, morto in Cavour il 4 aprile 1945. Anni 77.

CAUDERA D. GIUSEPPE da Torino, Can. On. Collegiata di Moncalieri, Rettore dell'Arciconfraternita del SS. Sudario in Torino; morto qui l'11 aprile 1945. Anni 83.

DE AMICIS D. EDMONDO da Torino, Dott. in Teol., Cappellano del Convitto dell'Educatorio femminile della Provvidenza; morto in Torino il 26 aprile 1945. Anni 59.

SAPINO D. GIOVANNI BATTISTA da Casanova (Carmagnola), Curato di Savonera (Collegno); morto il 29 aprile 1945. Anni 61.

SIMONDI D. GABRIELE GIORGIO da Villafranca Piemonte, Economo Ente Comunale d'assistenza in Villastellone; morto ivi il 30 aprile 1945. Anni 49.

Colletta per implorare la pioggia

Persistendo la siccità che può gravemente pregiudicare i raccolti S. E. il Cardinale Arcivescovo ha disposto che in tutte le Messe che si celebrano da Sacerdoti secolari e regolari abbiano a recitarsi la colletta *pro re gravi ad petendam pluviam*: quella per la pace si continuerà a recitare *pro re non gravi* nei giorni permessi dalle rubriche.

Ammassi del grano

I Rev. Parroci e Cappellani rurali sono vivamente pregati di far opera di persuasione presso i contadini affinché vogliano consegnare all'ammasso il grano che sopravanza alle loro necessità familiari. Scomparso il pericolo che il grano possa essere inviato all'estero, è dovere civico e cristiano farne la consegna all'Ammasso perché l'Autorità sia messa in grado di farne un'equa distribuzione ai cittadini in questo critico periodo di congiuntura col nuovo raccolto.

Esercizi Spirituali a Villa S. Croce

La Direzione di Villa S. Croce (S. Mauro Torinese), ormai libera dagli sfollati, intende ripigliare l'opera degli Esercizi Spirituali.

Permettendolo le circostanze vi saranno durante il corrente anno 1945, i seguenti corsi di Esercizi per i Rev. Sacerdoti:

Giugno: dal 10 sera al 16 mattina.

Luglio: dal 1 sera al 7 mattina; dall'8 sera al 14 mattina; dal 22 sera al 28 mattina.

Agosto: dal 5 sera all'11 mattina.

Settembre: dal 23 sera al 29 mattina.

Ottobre: dal 7 sera al 13 mattina; dal 14 sera al 20 mattina.

Novembre: dal 4 sera al 10 mattina.

Essendo ancora difficili le provviste annonarie la retta sarà inizialmente di L. 60 al giorno, suscettibile di cambiamento a seconda della generale situazione finanziaria.

Tale retta verrà diminuita per coloro che offrifanno in natura generi vari per minestra e condimenti, ciò che è vivamente raccomandato.

E' assolutamente necessario portare la tessera annonaria. Specialmente tagliandi per il pane.

L'ingresso alla Villa sarà nella serata della Domenica, per quanto possibile, non più tardi delle ore 20.

Si indirizzi per tempo la domanda, specificando la scelta del corso al P. Direttore:

*P. Giovanni Lorenzini
Villa S. Croce - S. Mauro Torinese.*

Solutio Quaestionum Theologiae Moralis a. 1944

Casus secundus

« Sabina vetula tamquam medendi perita a multis arcessitur, quibus ipsa signis, precibus, tactibus subvenit. Res ignotas quaerit per perpendiculum (pendolino); quadam nocte in somniis sibi visa est mortale infortunium obvenire in urbem proficiscenti; qua de re expergefacta a decreto itinere abstinuit ».

Solutio

Quaesitur:

- 1) Quid superstitio;
- 2) Quid in perpendiculo dicendum;
- 3) Quodnam in singulis morale iudicium.

Ad primum quaesitum: Superstitio est vitium quod exhibet cultum divinum vel eo modo quo non debet vel ei cui non debetur. Inde habetur superstitionis rei cultae et superstitionis cultus indebitti. Cultus indebitus esse potest vel quia falsus (cultus judaicus) vel quia superfluus, velut pluris facere Missam sacerdotis triginta trium annorum quam aliorum. Huiusmodi superstitiones hodie prope innumeræ serpunt, nam eo magis crescunt quo decrevit genuina religio.

Superstitio cultus indebitti, quia falsus, est gravis ex toto genere suo; quia superfluus, est gravis ex genere suo, sed facile parvitatem materiae admittit. Superstitio rei cultae triplex habetur: idolatria, divinatio, vana observantia.

Idolatria est cultum divinum creatureæ explicitæ deferre. Habetur idolatria perfecta si fit per actum experimentem persuasione intellectus et liberam voluntatem. Imperfectam si desit persuasio divinitatis. Utraque grave peccatum est; sed imperfecta est gravior.

Divinatio et vana observantia invocationem daemonis explicitam vel implicitam continent. Quando habetur explicita invocatio patet; implicita habetur quando quis mediis ineptis vult aliquid nosse vel efficere sciens media esse inepta. Tunc implicita a daemone effectum exquirit. Utraque gravi malitia indicitur; immo invocatio explicita parvitatem materiae non admittit: dum implicitam facile admittit.

Ad secundum: Perpendiculum est superstitionis, si eo utimur ad res ignotas dignoscendas mediis certo nullam cum perpendiculo proportionem habentibus, quia tunc implicite a daemoni effectum expectatur.

Est autem innocens experimentum, cum nitimus perpendiculo nosse res ignotas (metalla, aquae cursus, ecc.), freti legibus naturalibus bene notis, ut legi vibrationis, ondulationis vel etiam aliis legibus quarum intima natura nos latet, sed certo naturales vires non superant. Hodie multi perpendiculo indulgent modo vere superstitionis, nam prope omnia nosse expectant ex eius ondulationibus etsi ad tegendam superstitionem ad scientificam artem provocent. Multa faenomena perpendiculi explicantur naturali modo per inconsciam autosuggestionem.

Sanctum Officium non usum sed abusum damnavit, nam intacta quaestione scientifica horum experimentorum, tantum sacerdotibus vetuit his indulgere ceu clericis indecorum et temporis jactura. Minime vero prohibuit scientificas investigationes a doctis vel peritis prosequendas.

Ad tertium: « Sabina vetula tamquam medendi perita a multis arcessitur quibus ipsa verbis, precibus, tactibus subvenit ».

Si Sabina vere perita est et recte artem suam exercet sine alieni juris laesione nihil dicendum. Sunt namque mulieres quae sine scientifico apparatu a natura vel ab avis didicerunt secreta medicamenta vel a natura exquisita sensibilitate tactus donantur. Saepe agitur de natis septimo mense a conceptione. Sed Sabina graviter peccat in justitiam si peritiam affectat et dolo agit et de dannis tenetur. Verbis, signis utrum insit superstitionis videndum num agatur tantum de vi suggestionis omnibus notis et tunc nulla habetur superstitionis. Nam hodie compertum est plures morbos praesertim functionales (non in organicis laesionibus) solo imperio voluntatis alienae curari posse vi suggestionis, vel hypnotismo. Lege de Sinefy S. J. et multa huiusmodi facta a medicis narrata reperies.

Si vero Sabina signis et verbis utitur ad sanitatem obtinendam sciens ea inepta esse ad finem intentum, peccat ob vanam observantiam per se graviter, nisi excusat bona fides quae profecto multa est in rudibus. Si ea media adhibet falso putans esse inepta dum reapse vi suggestionis effectus producuntur, remanet subiectiva malitia vanae observatione et obiectiva abest. Tandem si signis et verbis tantum adhibet ad occultandam artem naturalem et magnam auctoritatem sibi adstruendam, venialiter peccat, ratione fictionis; et graviter peccare potest ob scandalum.

Precibus: de his ita distingue: si precibus vult tantum Deum sibi propitium esse et consueto ordine orationis gratias sanitatis impetrare, nihil dicendum, immo laudanda. Si vero his precibus quasi verbis cabballisticis vult illico infallibiliter et quasi ex opere operato sanitatem obtinere, superstitione non vacat.

Tactibus: Et hic superstitionis abest si vulgo dictis « frizioni, massaggi » arte factis agitur, nam omnibus notum est plurimos existere huius artis valde peritos. Superstitione autem se commaculat si Sabina aperte novit media inepta adhibere.

« Res ignotas quaerit per perpendiculum... ». De perpendiculo vide superius dicta; juxta illa si agitur de arte naturali rabdomantiae vel undis fluidis nihil dicendum. Si vero res ignotas quaerit probe advertens media esse inepta, superstitione laborat. At facile a gravi excusat ob ignorantiam vel quia jocose agit. Nec si mira obtinet quae difficile explicantur, illico de superstitione Sabinam argue, nam aliud est mira arte naturali obtinere, aliud obtenta explicare modo lucido et scientifico. Quanta hodie in electricitate miranda quae nemo par est explicare at certo naturalia. Velle daemoni tribuere quidquid est nobis

ignotum, puerilitas vocatur. Demum quoties Sabina alios decepit, de dannis tenetur, sicut tenetur stipendia restituere, nisi accedentes probe noverint media ad finem esse inepta, nam donasse videntur, cum volenti non sit injuria.

« Quadam nocte in somnis sibi visa est mortale infortunium obvenire in urbem proficiscenti; qua de causa expergefacta a decreto itinere abstinuit ». Si iter libere decreverat et abstinet propter vividae phantasiae eccitationem, bene agit, nam in timore, facile in res adversas offendimus. Si vero de itinere aliunde debito agitur, tunc peccavit ratione obbligationis cui facile obtemperare poterat iter aggrediendo cum comite vel alio medio.

Patet ergo de dannis teneri si quae extant.

Si vero abstinuit propter firmam in somnis credentiam, tunc divinationis labo peccavit; at non videtur graviter.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

Domenica 1. Aprile. — Celebra il solenne Pontificale di Pasqua nella Chiesa Metropolitana e vi ritorna nel pomeriggio per i Vespri che per la prima volta vengono pontificati e per impartire la Benedizione col SS. Dopo i Vespri assiste alla predica di conclusione del Quaresimale.

Lunedì 2. — Celebra Messa alla « Sanatrix », nella Sezione del Sovrano Militare Ordine di Malta per la Pasqua degli ammalati. Tiene fervorino e reca la Comunione agli infermi nelle corsie.

Nel pomeriggio amministra le Cresime ad Altessano ed a Venaria, quindi fa visita al Consiglio Superiore dei Missionari della Consolata, sfollato presso la casa delle Suore Missionarie alla Villa Galliani di Venaria.

Martedì 3. — Alle 8,45 celebra Messa all'Ospedale della Croce Rossa di Sassi per la Pasqua degli ammalati; tiene fervorino e distribuisce la Comunione agli Infermi nelle corsie.

Mercoledì 4. — Nel pomeriggio fa visita al Can. Giuseppe Caudera, Rettore della Chiesa del S. Sudario, che si trova al Cottolengo in gravi condizioni di salute.

Giovedì 5. — Alle 17,45 celebra Messa all'Azienda Tramvie Municipali per la Pasqua del personale.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alle Parrocchie della Pace, del S. Cuore di Gesù e del Pilonetto.

Venerdì 6. — Alle ore 8 si reca al Lanificio Italiano di Via Benevento per rivolgere la sua parola a quegli operai che celebrano la Passa; quindi passa alla « Westinghouse » per celebrare la Messa in occasione della Pasqua di quegli operai.

Nel pomeriggio presiede la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

Sabato 7. — Nel Santuario di Maria Ausiliatrice celebra Messa per la Pasqua degli operai della « Grandi Motori - Fiat » e della « Rasetti », quindi si reca alla « Ceat » di Corso Palermo per rivolgere la sua parola al personale e distribuire la Comunione pasquale.

Alle 15 si reca al Cimitero generale per impartire l'Assoluzione alle Salme delle vittime dell'incursione aerea avvenuta alle ore 13 di giovedì scorso su Torino.

Domenica 8. — Alle 8,30 celebra Messa nella Cappella delle Suore Missionarie Francescane di Maria in Valsalice per il Comitato della « Carità dell'Arcivescovo » con Omelia e Comunione generale.

Alle 10 amministra le Cresime alla Parrocchia di Gesù Adolescente e subito dopo nella Cappella dell'Istituto « E. Agnelli » per le Parrocchie del Lingotto e di Mirafiori.

Alle 15,30 amministra le Cresime nella Chiesa Collegiata di Chieri, anche per le Parrocchie di S. Giorgio e di Baldissero T., quindi passa in Seminario per rivolgere la sua parola ai Chierici a chiusura degli Esercizi Spirituali.

Lunedì 9. — Nel pomeriggio prende parte al ritiro mensile a S. Filippo.

Martedì 10. — Celebra Messa nella Chiesa parrocchiale di S. Teresa per il personale della Posta Centrale in adempimento del precezzio pasquale.

Alle ore 17 si reca al Monastero della Visitazione in Corso Italia.

Mercoledì 11. — Alle ore 8 si reca alla « Società Acc. Industrie Tessili » di Via Bologna per rivolgere la sua parola e distribuire la Comunione pasquale agli operai, quindi passa alla « Michelin » dove celebra la Messa con fervorino e Comunione pasquale del personale.

Alle 17,30 nella sua Cappella privata riceve il giuramento del Consiglio della Compagnia di S. Paolo.

Giovedì 12. — A Cimena celebra la Messa per il personale della « Riv » colà sfollato; rivolge la sua parola agli operai e distribuisce la Comunione pasquale.

Alle ore 16 amministra le Cresime alla Parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza.

Venerdì 13. — Celebra Messa alla « Venchi-Unica » per la Pasqua degli operai.

Sabato 14. — Celebra la Messa all'Istituto « E. Agnelli » per la Pasqua degli impiegati della Fiat.

Domenica 15. — Nel cortile delle Scuole « Umberto I » al Lingotto celebra la Messa per gli operai della Fiat della Regione e per le loro famiglie.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alle Parrocchie di Maria SS. Speranza Nostra, di S. Giuseppe Cottolengo e di S. Pellegrino.

Lunedì 16. — Alle 8,30 celebra la Messa a Borgaro, presso lo Stabilimento « Viset » per la Pasqua del personale.

Martedì 17. — Alle 7,30 si reca alla « Cimat » di Via Villar 2 per assistere alla Messa in occasione della Pasqua degli Operai, ai quali rivolge la sua parola e distribuisce la Comunione. Si reca poi alla « Elli e Zerboni » di Corso Venezia 52 per celebrarvi la Messa.

Riceve l'Ecc. Rev.ma Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, che gli presenta in omaggio copia del primo volume degli « Acta Regiae Montis Oropae », opera monumentale in folio.

Giovedì 19. — Alle ore 15 amministra le Cresime nella Parrocchia di S. Anna.

Alle 17,30 predica l'Oratione al Santuario della Consolata per implorare dalla Madonna protezione sulla città di Torino nell'imminenza della cessazione della guerra.

Sabato 21. — Alle ore 15 amministra le Cresime alla Parrocchia di S. Gaoachino. La funzione si svolge fra i ruderi della Chiesa distrutta dalle incursioni aeree.

Domenica 22. — Alle 8,30 celebra Messa con Prime Comunioni all'Istituto Sociale ed amministra la Cresima ad un gruppo di allievi dell'Istituto stesso.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alle Parrocchie del B. Cafasso e di N. S. della Salute.

Alle 19 si reca alla Stazione di Porta Nuova per assistere alla partenza dei profughi francesi che ritornano in Patria e benedire ai partenti.

Lunedì 23. — Cresime a Maria Ausiliatrice.

Martedì 24. — Nel pomeriggio si reca all'Ospedale Militare Provinciale per far visita al Teol. Edmondo De Amicis, gravemente ferito.

Mercoledì 25. — Dopo di aver celebrata la Messa nella Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Via Cumiana 14 per gli operai della « Lancia » che soddisfano al precezzo pasquale, si reca alle Carceri per assistere alla Messa che Egli stesso celebrava ogni mese nel raggio tedesco per i Detenuti Politici. Rivolge la sua parola confortatrice ai Detenuti e distribuisce loro la Comunione passando di cella in cella, previa Assoluzione senza Confessione. Terminata la funzione fa una visita a tutti i « braeci » del Carcere ed all'Infermeria, rivolgendo in ciascun braccio brevi parole di conforto, di augurio e di speranza e terminando sempre con la sua paterna Benedizione.

Prima di ritirarsi in Palazzo si reca ancora alla sede dell'Eiar per coronare con la sua parola e con la sua Benedizione la funzione pasquale celebrata al mattino.

Giovedì 26. — Alle ore 9 celebra la Messa con fervorino e Comunione generale alla « Frigt » di Via Verolengo per la Pasqua degli Operai.

Sabato 28. — Alle ore 15, sul portone del Palazzo, benedice ad un folto gruppo di oltre 70 Milanesi che erano stati trattenuti nelle nostre Carceri come Detenuti Politici dal 7 Febbraio. Dopo aver provvisto alla loro ospitalità presso le Piccole Suore dei Poveri di Corso Italia 180, provvide il mezzo di trasporto per il viaggio di ritorno a Milano, ed ora ne benedice la partenza.

Subito dopo la partenza del gruppo dei Milanesi, su invito del Generale Comandante la Piazza di Torino, ormai in mano ai Partigiani, si reca alla Villa Melano in Rivoli T. per incontrarsi col Generale Comandante la 5-a Divistione Alpina Germanica e chiedere che le truppe tedesche accampate a Pianezza, Collegno e Rivoli evitassero inutili distruzioni alla città di Torino nella loro ritirata verso Milano.

Domenica 29. — In mattinata riceve la visita di omaggio del Sig. Col. Stevenson del Comando Inglese per il collegamento delle forze partigiane.

Nel pomeriggio riceve la visita di omaggio del nuovo Sindaco di Torino Sig. Giovanni Roveda, del Partito Comunista.

Un imponente corteo della Democrazia Cristiana, dopo di aver attraversato le vie principali della città, viene in Arcivescovado a rendere omaggio a Sua Eminenza.

Lunedì 30. — In mattinata riceve la visita di omaggio del Prof. Franco Antonicelli, Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale.

Alle ore 15 dalla Croce del Cimitero Generale imparte l'Assoluzione alle Salme di 24 Partigiani caduti nella Liberazione di Torino con la partecipazione delle Autorità e della Cittadinanza, poi si reca al Cottolengo per rivolgere la sua parola a quei Ricoverati a chiusura della festa del loro Fondatore.

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO
SARTORIA ECCLESIASTICA - TORINO - Via Consolata, 12 - Tel. 45-472

Fabbrica di Cera
LUIGI CONTERNO
NEGOZIO: P. Solferino, N. 3 - Tel. 42.016
FABBRICA: V. Montebello, N. 4 - Tel. 81.248
 Vendita incenso LIBANUM della Migiurtina

ANTICA
CERERIA A VAPORE
DONETTI & BIANCO
 (Già G. De-Gaudenzi)
 Via della Brusà, 18 - TORINO - Telefono 52-897
 Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15 r
 Provveditore Case Salesiane
 e Santuario della Consolata
CANDELE: per Altari, Funerali e uso Votivo
 Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Officina d'arte Vetraria

Cristiano Jorger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Telefono 49.212
 Vetrare istoriate per Chiese dipinte a gran fuoco
 e garantite inalterabili - Prezzi modici
 Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazionale.



**OCCHIALI
 PER TUTTE
 LE VISTE**

Lenti delle migliori marche
Armature di tutti i tipi moderni
 Riparazioni - Prescrizioni oculistici - Pronta consegna
 Completo assortimento articoli fotografia

Comm. A. ACCOMASSO

OTTICO SPECIALISTA
 Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-218

**SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI
 ANCHE PROFONDI**

**SENZA POMPA
 NE MOTORE NEL POZZO**



**IMPIANTO SEMPLICE E SICURO PER
 SOLLEVARE ACQUA DA POZZI, FIUMI, TORRENTI, LAGHI, ECC.**

U. DELLEANI - TORINO - V. ALDO CAMPIGLIO, 19 - TEL. 74.778

Sartoria Ecclesiastica **Medaglia d'oro**
 VINCENTO SCARAVELLI

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò
 Casa di fiducia: **VIA GIBRIBELDI, 10 - TORINO** **Telefono 50.929**

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche del ricambio e dell'apparato circolatorio

SCIATICA - GOTTA - REUMI - ATTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE - NEVRITE - OBESITÀ - DIABETE, ecc.

Dott. TRINCHIERI CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi - Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6-4-28-VI

RAGGI X



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE
in **VALDUGGIA** Vercelli

Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in
perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

49° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896
Capitale L. 100.000.000 - Riserva 33.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 — Borsa 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino: CORSO ITALIA, 120 - Telef. 70-656
Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Standardi, Gagliardetti
Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della
Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabblica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali
Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima, Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione
Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942

Premi dell'esercizio 1942

Indennizzi sinistri dalla fondazione

Rischi assunti

oltre L. 162 milioni

oltre L. 67 milioni

oltre L. 461 milioni

circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330